

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PREZZI D'ABBONAMENTO

Padova all'Ufficio del Giornale	1. 25	1. 50	1. 50
domestico	> 25	> 50	> 50
Per tutta l'Italia franco di posta	> 30	> 60	> 60

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le ASSICURAZIONI SI RIGUARDANO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SE PUBBLICAZIONE MATTINA E SERA
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DE' LE INSEZIONI
(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 10 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siene interpunctio, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non adressate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Il momento delle grosse battaglie si avvicina per la Camera Italiana, e l'on. Cairoli ha già rivolto ai suoi amici politici un caloroso appello affinché si trovino tutti al loro posto nell'interesse del partito.

La lotta più viva si combatterà certamente in occasione del bilancio dell'entrata, e noi speriamo che i deputati di destra non si lasceranno vincere nemmeno in diligenza dai loro avversari, ai quali sono già tanto superiori per le qualità dell'intelletto e per quelle del carattere politico.

La destra, che mette gli interessi del partito in seconda linea, non deve preoccuparsi del caso, che le prossime discussioni possano aprire un'altra volta la via del potere: anzi per ora noi escludiamo assolutamente questo caso. Diciamo di più: anziché desiderarlo, noi lo temiamo: noi temiamo che la sinistra possa ritirarsi dal governo, lasciando ai nostri amici una eredità compromettente; noi temiamo che la sinistra possa ritirarsi prima che il paese abbia ben bene aperto gli occhi sulla incapacità, sugli errori e sulle colpe di un partito, che in tre anni di governo ha causato maggiori mali di quelli che noi stessi avevamo preveduto.

Noi desideriamo che l'esperienza giunga fino al fondo, affinché la caduta renda impossibile qualunque risurrezione.

La destra però, anche senza velleità di vittorie, deve trovarsi compatta sui suoi banchi, affinché le dichiarazioni politiche e finanziarie da cui siamo minacciati non passino senza la nostra protesta.

Mancare alla Camera nelle imminenti discussioni sarebbe una vera diserzione, della quale gli elettori terranno conto a coloro, che se ne rendessero responsabili.

DIARIO POLITICO

Dagli odierni dispaeci di Francia i lettori potranno convincersi quanto esatti fossero i nostri apprezzamenti di ieri sulla situazione del gabinetto Waddington-Marcère, dopo l'incidente sulla conversione della rendita, e dopo la decisione della Camera di rimandare a lunedì, oggi, la discussione sull'interpellanza Clémenceau.

Quei dispaeci fanno presentire una crisi ministeriale assai prossima, come noi per primi abbiamo indicato; e il National prevede che i radicali succederanno ai repubblicani conservatori.

Girardin nella France si spinge ancora più in là e chiede un gabinetto Gambetta.

Tutto inutile: anche questo sarà un cataplasma impotente contro la marcia demagogica, che sta per rompere tutti gli argini: essa travolgerà e inghiottirà Gambetta, e tutti gli opportunisti, che sono i veri responsabili della rovina della Francia.

Una crisi di gabinetto è pure in vista a Madrid, apparentemente per una causa finanziaria, cioè per la domanda del generale Campos di 200 milioni di pesetas per le spese di Cuba, domanda, cui, si dice, Canovas non vuol acconsentire. Ma ci sembra impossibile che un gabinetto, il cui programma politico si confonde colla restaurazione della monarchia del giovane Alfonso, debba ritirarsi per una semplice questione di finanza.

Non dimentichiamo che è sempre molto spagnolesco..... in Spagna, come in qualche altro paese.

QUINTINO SELLA

L'on. Bovio deputato di estrema sinistra ci tratta già come segue in

un recente suo libro la figura del capo dell'opposizione:

«L'on. Sella è l'uomo veramente olimpico: mai un epiglo sul suo viso, mai dal suo labbro una parola aggressiva o poco misurata, mai allusioni personali nei suoi discorsi, e punto da qualche oratore avverso, egli dignitosamente se ne richiama, ma non aristofaneggia opponendo parola. Interrotto da clamori, chiede che gli si lasci la libertà di opinione e aspetta calmo. Il suo discorso assolutamente impersonale, uniforme, limpido, è il sillogismo dei conservatori. E solo in questo modo parlando, egli è oratore degno di considerazione e di un significato incontestabile, per le cose che dice, per la posizione che occupa, per la rispondenza tra la parola ed il pensiero.»

«Come il conservatore è gelosamente esclusivo nel suo dominio e non consente briciolo di potere all'avversario, così il Sella non lascia passare caso indiscusso, senza la sua osservazione, senza la sua parola, senza il suo «io»: è ampio, se tale è la discussione, è minuto, è insistente, sottile, se la discussione è piccola. Egli non si serba soltanto alle giornate campali, dove senza dubbio, sa mostrare accorgimento, finezza di capitano, ma si cimenta nella scaramuccia, nell'avvisaglia, nel badalucco, nel duellotto, nel fatterello personale, e vi porta sempre la medesima serenità, il medesimo tono, il medesimo sillogismo.»

«Cortese com'egli è, gentiluomo inappuntabile, abborrente da graffiature e da bizzie personali, egli nemmeno risponde alla lettera dell'on. Bertani, perché anche una semplice discussione di quella natura esce dal suo programma. A suo giudizio, ciò che è ed è l'ultimo dei possibili. Discutervi su se giova all'accademia può anche giovare all'avversario: a lui poco, e niente al suo partito.»

«Aspetto imperturbabile, carattere tenace e cortese abituale, parola misurata e fredda, posizione sociale invidiabile, tal'è il conservatore tipo, l'on. Sella. Godè naturalmente la più alta fiducia della Corte, ma non gli basta per tornare al potere, senza una trasformazione di partiti.»

IL PARTITO CONSERVATORE

(Dall'Opinione)

Dal signor Stuart riceviamo la seguente lettera, sulla quale esporremo domani le nostre considerazioni:

Egregio sig. Direttore,

Nell'articolo inserito nell'Opinione di questa mattina, leggo, a proposito del discorso di Leone XIII, e della formazione di un partito conservatore in Italia, le seguenti parole: «Ai nuovi conservatori non è più lecito di esitare: essi devono spiegarsi chiaramente e dire se, dopo essersi presentati come amici della Chiesa, sono disposti ad accettare la posizione nella quale li ha messi l'aperto linguaggio del Papa. Hanno obbligo di rispondere: il tacere significherebbe abbandonare il campo, oppure voler vivere e sperare mediante un equivoco.»

Non le paio presunzione se prendo la parola per rispondere chiaramente e lealmente. Aborro gli equivoci, e sono lieto che questo nuovo incidente abbia costretto alcuni a ritirarsi da un'impresa nella quale non dovevano mai essere entrati.

Ci entrarono perché viste le simpatie che incontrava l'idea di un partito conservatore in Italia, speravano servirsene, o prima o poi, a beneficio degli interessi temporali della Chiesa e a danno dell'unità nazionale e della società. Ella mi crederà se dico di non parlare per solo conto mio. Se l'opera nostra fu iniziata sotto il pontificato di Pio IX, avverso quanto al-

Così, senza volerlo, abbiamo passati in rassegna i commensali del duca. La era, come si vede, un'assai ristretta brigata. Le più ristrette, ogni persona di garbo può farne testimonianza, sono eziandio le più liete. Eppure, quello non era stato un gaio banchetto: il pensiero della vicina partenza di Aloise e del duca di Feira, non era tale per fermo da sciogliere in serena allegrezza l'amichevole confidenza del simposio.

Il nostro Aloise, pallido anzi che no e smunto a guisa di chi esca di malattia, era composto de' modi affabile ne' parlari, quale i lettori l'hanno veduto nella cavalcata di Pegli; ma bene era agevole ad un conosciatore d'affetti lo scorgere che un'arcanica cura gli siede nell'animo. Più avvezzo a padroneggiarsi il duca di Feira, se non si mostrava ilare (che tale non era mai stato in sua vita) appariva disinvoltato, bello di quella schietta cortesia signorile, che sa, dissimulando lo sforzo, sacrificare agli ospiti ogni interna afflizione, ogni più grave molestia. Più giovine, e manco manco esercitato all'affanno, Aloise si lasciava a volte andar giù dello spirito; ma bastava che il suo sguardo incontrasse quello del duca, perché egli si rimettesse tosto; e allora a sentirlo! Ma la sua loquacità irrequieta, il suo riso stentato, non persuadevano il vecchio gentiluomo, né Lorenzo Salvani, né Enrico Pietrasanta, che meglio l'avevano in pratica.

Più lieto a gran pezza era il tinello, mezz'ora dopo levate le mense padronali. Colà, non pure allegria, c'era baldoria a dirittura. La gente del duca avea convitato anch'essa due sposi

tri mai a ogni idea d'intervento di cattolici alle elezioni politiche, non c'è ragione che si fermi davanti a un discorso di Leone XIII ai giornalisti di tutto il mondo.

Se espravamo di poter contare su qualche cosa durante gli ultimi anni del Pontificato di Pio IX, molto più forti ci sentiamo adesso. Abbiamo mosso pochi passi: ma non torriamo indietro.

Le parole del Pontefice possono aver indotto parecchi a non immischiarsi più di siffatte questioni, ma non per questo il movimento conservatore si arresta. La necessità di una tal rivoluzione è sentita troppo da chi studia le condizioni economiche e morali del paese: la presenza di un partito conservatore nella Camera è ormai riconosciuta indispensabile alla salute delle nostre istituzioni.

Davanti al paese che chiede e invoca l'ordine e la pace fra lo Stato e la fede, noi teniamo alta la nostra bandiera. Sicuri che intorno a essa si raccoglieranno quanti deplorano la cecità di chi mal consiglia e funestamente influenza l'animo nobile del Pontefice.

La Chiesa cattolica che vide sorgere e morire imperi e repubbliche può esser destinata a veder scomparire regni e imperi moderni. Non è qui il caso di intrattenersi sopra studi storici più o meno interessanti. Qui si tratta di definire se un partito conservatore in Italia, il quale deve avere a cuore l'indipendenza della Santa Sede, debba per necessità credere indispensabile il dominio temporale.

La risposta non può essere che negativa. Come cattolici e come italiani noi dobbiamo riconoscere che la storia di questi ultimi cento anni ci insegna che il dominio temporale dei Papi è impossibile senza l'intervento di armi straniere.

Tutti i discorsi, tutti gli ostacoli e

novelli, non già novellini, intendiamoci; che erano, s'indovina, il nostro Michele Garaventa, e quella badalona della signora Marianna.

Michele, a dir vero, non era più un servitore. Il legionario di Montevideo, il veterano di Roma, viveva, come suol dirsi d'entrata. Un certo poderetto, che i nostri lettori conoscono, là nei pressi della Montalda, a un trar di schioppo dall'alture della Bricca, era stato assegnato in dote dal Feira alla governante del padre Bonaventura. Quella avea ad essere la capanna di Filemone e di Bauci; da quei vigneti a solatio, da quei seminati, da quei castagneti, avevano i due felici a cavare il vivere senza molta fatica, poiché c'era luogo per due famiglie di coloni. Michele come tutti gli uomini trabalzati a lungo qua e là dalle vicende della vita, avea sempre vaghiato nei suoi sogni un'era come quello, ornato di buon letto, di buona tavola e di buona cantina. Iddio misericordioso evva finalmente esaudito i suoi voti.

I signori erano già da un pezzo raccolti a conversare sotto un elegante loggiato, e i nostri più umili commensali erano ancora e accennavano di voler stare a lunge sul gotto. Michele, che non avea più segreti da custodire, avea fatta e suggellata la pace coll'inimico, e ben lo dimostravano i suoi occhi lucenti, e il suo naso fiammeggiante più del consueto.

A fargli perder le staffe avea anche contribuito non poco una calda controversia col Sindi. Figuratevi; Michele volea fare il saputo, parlare de' suoi viaggi, delle sue guerre, delle costumanze dei gauchos, della selvag-

tutti gli articoli di giornali, non riusciranno a distruggere questo gran fatto: che il Pontefice per esercitare il suo ufficio di sovrano doveva appoggiarsi sulla forze militari di nazioni straniere. Solo dal 1870 in poi la Santa Sede ha potuto esercitare liberamente il suo ufficio spirituale, non eccitando in alcun modo le gelosie o i sospetti di altre potenze, tutte ugualmente persuase che in Roma il capo della chiesa godera della più ampia libertà.

Questi sono fatti che nessuna forza umana potrà mai distruggere. Questa libertà che deve assicurare il mondo cattolico della indipendenza della Santa Sede è dovuta al buon senso del popolo italiano, e alla legge sulle guarentigie.

È poca parte del merito non è del popolo romano, che a mala pena tenuto in freno, ai giorni del poter temporale, da ventimila o più baionette straniere, oggi che vede soddisfatte le aspirazioni nazionali, e vede rispettato il sentimento religioso, poco si cura se in Roma sono dieci battaglioni di bersaglieri o solo trecento guardie di sicurezza; ma vive tranquillo facendo sì che la sede del governo risieda fra gente che offra ogni possibile guarentigia di ordine e di moralità.

Ciò detto, è chiaro che mentre il partito conservatore deve ritenere non solo inutile, ma dannoso un principato temporale, un partito conservatore deve insistere affinché la legge sulle guarentigie esista come patto fondamentale dello Stato, come guarentigia che l'Italia, nazione cattolica, offre al mondo cattolico.

Dichiarò il partito moderato se esso intenda far sua la massima del commendatore Minghetti che «la legge detta delle guarentigie è legge, se altra fu mai, politica e di opportunità. Imperocché si trattava di rassicurare i governi e i popoli cattolici che la

già bellezza del Pampas, e Sindi, un indiano di Benares, conosceva più America di lui, di lui Michele Garaventa, di lui legionario di Montevideo, avanzo di Rio Grande e della tapera di Sant'Antonio!

E come se ciò non bastasse, Sindi volea far l'omo anche in materia di lingua, e riprenderlo, lui Michele Garaventa, quando diceva che le Cordigliere delle Ande erano state testimonii di grandi catechismi e che da Montevideo a Buenosayres correivano di molte miglia quadrate. Scontento dell'America, e udito che il suo contraddittore non era mai stato a Roma, Michele si pigliò una satolla dell'eterna città che egli conosceva a menadito; parlò a suo bell'agio del Foro antico, che doveva al certo essere stato turato, poiché non lo si vedeva più; di San Giovanni Luterano, delle ecattombe dove si radunavano gli antichi cristiani, e del Circolo, a cui si era tolto il nome, poiché in parte era diroccato, e il popolo usava in quella vece chiamarlo Colosseo, forse perché molti nei tempi andati, ci s'erano facciati l'osso del collo.

Così presso l'aire, il buon Michele venia ciaramellando allegramente da un pezzo, tra le risate dei commensali, allorchando uno di essi, che già da un'ora era tornato alle cure del suo ufficio, venne a dirgli che la sua presenza era desiderata da sua Eccellenza il duca di Feira. Lui nel selotto? Lui dal duca e dai suoi nobilissimi ospiti? La cosa gli parve strana, inaudita, impossibile, e fu mestieri che il collega gliel ripetesse coll'aria più grave del mondo, perché egli non l'avesse in conto d'una celta.

(Continua)

APPENDICE (203)

del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO

DI ANTON GIULIO BARRILI

Ma la fortuna fa gli uomini insolenti; ora la principessa, dimenticando i sofferiti travagli, s'era fatta una superbia, ma di quello, e gran mercè, se, tutto un osso spoliato dal tonfo, la lo buttava, insieme con un calcio del suo bel piede, alla povera affamata. La qual cosa a noi non piaceva né punto né poco, tanto più che non avevamo ancora in quei tempi acquistato quel sesto senso, che ora ci fa piacere, e maledettamente, i bei piedi, anche se diano de' calci.

Signore (se pur ve n'ha che ci legano) non vi sgomentate, che non si va più in su. Volevamo con questo accenno d'infanzia, significarvi che abbiamo a nostre spese imparato a non mettere il naso nei banchetti di nozze, e che da uditori diventati narratori, vi facciamo grazia del pranzo finale. Già, nel caso presente, non se n'è neppur fatto; non c'è stata festa in casa; le nostre gran dame, senza le quali non si può a dirittura far nulla, e che perciò sono liberali di loro presenza ad ogni mogliazzo, non

hanno stavolta potuto sfoggiare di loro ornate bellezze; i nostri cavalieri (ho dolore!) non hanno potuto plantar la labarda alla credenza, scuffiare a due palmenti, per dir corna al domani dell'Anfitrione, gridare apocirifo il Reno, insufficienti i pasticcini di Strasburgo, e via discorrendo.

Un pranzo, a dir vero, c'è stato, e proprio sei settimane dopo gli avvenimenti che abbiamo narrato. Ma non fu pranzo di nozze, quantunque gli sposi ci fossero; le nozze erano state modestamente celebrate dieci giorni innanzi. Ora, e non si trattava d'altro che del duca di Feira, il quale, alla vigilia di partire per un lungo viaggio col suo giovine amico Aloise, volea pigliar commiato delle poche persone a cui s'era avvicinato, con cui, o per cui, s'era adoperato, così felicemente come tutti sano, nella sua breve dimora in Genova.

Lo si potrebbe adunque chiamare un pranzo di addio, uno di que' pranzi che noi daremo di certo ai sullodati lettori e lettrici, quando saremo venti volte milionari come il duca di Feira, o in quel torno, e potremo cantare il nunc dimittis all'ingrata arte del novelliere.

Non potendo per la ragione anzidetta, offrirlo del nostro alla cortese brigata, neppure la faremo assistere a quello del duca. Solo diremo che fu splendido, e che gli onori di casa erano fatti da una bellissima sposa, con quella grazia eletta, con quella squisitezza di modi, che in lei potevano dirsi natura.

Maria Salvani era bella, e tanto più bella appariva in quanto che aveva patito, e i patimenti avevano

conferito più soavità alle sue fattezze, più efficacia allo sguardo. A meglio intender cotesto, gioverà ricordare la dipintura di lei fatta sul cominciamento di questa narrazione, e il raffronto tra la beltà della fanciulla e la beltà della donna. Maria non era più la giovinetta paurosa ed ignara; in lei si mostrava la donna educata alla severa scuola del dolore, e memore tuttavia del passato in mezzo alle gioie del presente, la donna colla sua bellezza riposata ed altera, coi suoi grand'occhi sereni ad un tempo e pensosi, specchio fedele alla maturità del pensiero. Non dissimilmente il mare, dov'è più profondo e più vigilato da rupi scoscese, apparisce, sotto i raggi di un bel sole d'estate, più azzurro insieme e più limpido.

Gli affanni della gentil creatura erano cessati; Lorenzo l'amava; Lorenzo era suo; che più? Sua madre s'era intenerita, era diventata sua madre. Ed ella era felice, tutta compresa della gioia profonda e tranquilla di chi è scampato da un alto pericolo e nel pensiero della insperata salvezza si conforta delle angosce durate.

La marchesa di Priamar, grave ma sfavillante anch'essa di tenera gioia, era presso di lei, in apparenza di protettrice e di amica; imperocché Maria, felice d'aver recuperato la madre, non avrebbe voluto per cosa alcuna al mondo far vergognare, arrossire la donna. Il segreto era noto a Lorenzo e al duca di Feira, e bastava; lo avevano trapelato Aloise, Assereto e Giullani; ma essi, da quei compiti cavalieri che erano, fingevano di non saper nulla; Pietrasanta e il dottor Mattei lo ignoravano affatto.

fine del potere temporale del Papa non implica la servitù spirituale della Chiesa.

Come può il mondo cattolico credere alla parola di un popolo che, fatta una legge per assicurare milioni di coscienze, espone per bocca di uno dei suoi più illustri condottieri «che quella legge non ha più luogo di esistere?»

E quale altra garanzia si offrirebbe ai cattolici d'Italia e di tutto il mondo?

Credo di aver chiaramente risposto alla domanda posta nell'articolo di stamani. In così rispondere ho creduto d'interpretare il pensiero di molti che da parecchi anni, in ogni parte d'Italia, dedicano la loro operosità e la loro intelligenza a un'opera che non dispero di veder coronata di successo.

Roma, 1 marzo 1879.
Dev.mo suo
ROBERTO STUART.

L'INDENNITÀ A FIRENZE

Leggesi nell'Opinione: Abbiamo non ha guari pubblicato, intorno alla questione dell'indennità al municipio di Firenze, alcune considerazioni che ci furono trasmesse da un chiarissimo giuristaconsulto. Menzionando la fonte da cui ci erano pervenute, si intendeva che riservavamo la nostra opinione su quell'importante argomento. E oggi ritorniamo sul medesimo, e più specialmente sul progetto di legge che trovasi sottoposto all'esame e al giudizio della Camera dei deputati.

Bisogna innanzi tutto ricordare che sin dal 1870, quando il Parlamento votò una somma per Firenze, ricorrendo che forse essa non era adeguata alle spese fatte per la capitale. E va tenuto conto a Firenze che accettò quella somma, sperando che bastasse.

Ma i fatti dimostrarono che veramente non bastava. Noi, fin dal primo giorno in cui si parlò della necessità di concedere un'indennità a Firenze, abbiamo posta la questione in tali termini da escludere qualunque idea di favore. Per noi la nuova indennità non poteva essere che il compimento di quella stabilita nel 1870. Innanzi tutto, pertanto, era indispensabile di investigare se e in quale misura la prima somma dovesse dirsi insufficiente. Qualunque altra forma d'indagine o di deliberazione avrebbe sostituito al concetto dell'indennità quello del sussidio, la qual cosa ci premeva di evitare, affinché non si aprisse il varco alle domande di tutti gli altri Comuni che si trovassero in angustie finanziarie.

Le condizioni del Municipio di Firenze, dopo il 1870, si vennero sempre più aggravando. Alla diminuzione inevitabile nel dazio di consumo e nelle altre imposte, parte delle quali passarono, com'è noto, allo Stato, fece riscontro l'aumento relativo delle spese. Si aggiunge, per opinione di molti, che l'amministrazione comunale è stata improvvida. Ma, ad ogni modo, non si potrebbero confondere gli effetti della sua imprevidenza con quelli imputabili alla forza degli avvenimenti e agli impegni assunti da Firenze per la sua qualità di capitale provvisoria.

La inchiesta parlamentare fu preceduta da inchieste amministrative e non abbiamo duopo di rammentare i lavori del comm. Pettibon e del comm. Magliani. L'inchiesta ultima e definitiva, fatta dai delegati del Senato, della Camera elettiva e del Governo, venne compiuta, a nostro avviso, con grande giustizia ed imparzialità. Essa è venuta alla conclusione che «le spese straordinarie incontrate dal Comune di Firenze, regolarmente, per un interesse generale della nazione, e come conseguenza necessaria dell'aver ivi risieduto il Governo del Regno dall'anno 1865 al 1871, ammontano a 49,065,824 lire e 15 centesimi, tenuto conto del compenso già stabilito in favore del Comune stesso dalla legge 9 giugno 1871.» Alla quale conclusione la Commissione d'inchiesta è giunta prendendo in esame le condizioni economiche dell'amministrazione comunale di Firenze sin dall'anno 1864. Le proposte, adunque, della Commissione escludono, giusta il concetto da noi accennato, qualunque sospetto di favore. Si esaminano pur di nuovo il risultato delle indagini, si sottolizza, si analizza, se la somma non è dovuta per intero la si diminisca, ma il debito constatato si paghi. Imperocché, come abbiamo detto, la ragione dell'indennità consiste uni-

camente nel debito dello Stato verso quel Comune per i maggiori obblighi che il Comune stesso ha incontrati nell'interesse generale della nazione.

Il Governo ha accettato la somma indicata dalla Commissione; ciò significa che esso riconosce tale essere il suo debito. Al Parlamento spetta di discuterlo, ma il Ministero, che ha manifestata quella convinzione, deve fare in modo che ad essa rispondano esattamente tutte le sue proposte.

Ciò ammesso, non si comprende il 2° articolo del progetto col quale si dichiara che il comune di Firenze, mediante la nuova indennità, rinuncia a qualunque pretensione o ragione gli potesse spettare ad un compenso delle spese sostenute per l'occupazione austriaca.

In primo luogo, se il governo, concedendo l'indennità, paga un debito per le spese della capitale, perchè vuole che il comune di Firenze rinunci ad un altro credito, il quale ha nulla da fare con quello di cui si tratta nel presente progetto di legge? D'altronde il governo, imponendo quella condizione, pregiudicherebbe grandemente le proprie ragioni. Il credito di Firenze per le spese dell'occupazione austriaca è molto discutibile, e la risoluzione di questa controversia appartiene ai tribunali. Che cosa farebbero il governo, chiedendo la rinuncia a quel credito, e il Parlamento approvandola? Riconoscerebbero implicitamente l'esistenza e la legittimità del credito stesso. E il male sarebbe minore se, per questo riguardo, il caso di Firenze fosse unico. Ma coll'art. 2° si somministra un'arma potente a tutti gli altri comuni che vantano crediti verso lo Stato per cause identiche a quella delle spese sostenute da Firenze per la occupazione straniera. Il governo entrerebbe in un ginepraio dal quale difficilmente potrebbe poi districarsi.

Per noi la questione è chiara e semplice. O lo Stato deve un compenso anche per quel titolo, e non è giusto il domandare che si rinunci a questo, solo perchè si paga un altro debito. O non deve, e compromette la questione, avendo l'apparenza di abusare della posizione di Firenze.

Quindi ci pare indispensabile la soppressione di quell'articolo. Vi è poi un punto più importante, che noi abbiamo toccato altra volta, e rispetto al quale, ora che la discussione è prossima, giova ripetere le nostre osservazioni.

Che gioverebbe che lo Stato pagasse la proposta indennità, se Firenze dovesse trovarsi poco dopo nelle condizioni medesime di prima? Dunque bisogna che la somma sia data in modo da togliere ogni timore a questo proposito, e quando apparisca chiaramente che la città di Firenze, nella sua amministrazione, è posta in condizioni tali da vivere come le altre grandi città del Regno. Se qualche tempo dopo la concessione della nuova indennità, diventasse inevitabile il fallimento, questo sarebbe le mille volte più vergognoso, avrebbe conseguenze incalcolabili e vi si troverebbe, almeno indirettamente, impegnata la responsabilità morale dello Stato.

D'altro canto, è da sperare che i creditori riconosceranno la situazione delle cose e si persuaderanno ad accettare condizioni che non sarebbero poi troppo dannose per loro, tanto più quando veggano che senza di ciò si troverebbero in posizione peggiora. Noi siamo fra quelli che da gran tempo hanno proclamata e dimostrata la necessità di togliere Firenze dalle presenti strettezze; ma appunto per ciò insistiamo affinché si faccia opera duratura ed efficace e a quella città non si rechi soltanto un passeggero sollievo, o, per meglio dire, un rimedio empirico, dopo il quale ricomparsa potrebbe più grave e forse insanabile l'asprezza del male.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 1. — Il Papa ricevette i rappresentanti del Portogallo, del Brasile, della Baviera, del Belgio e del Principato di Monaco.

Il *Fanfulla* annuncia essere giunto all'Ambasciata Inglese l'avviso ufficiale che S. M. la Regina Vittoria verrà in Italia entro il mese corrente. Soggiognerà a Baveno ed a Venezia; poscia andrà in Germania.

BOLOGNA, 2. — Ieri è uscito il manifesto di sottoscrizione per 2,500 azioni della nostra Banca popolare di credito secondo la deliberazione presa

dell'assemblea generale dei soci il 2 febbraio p. p.

La sottoscrizione si aprirà nella residenza della Banca dalle ore 10 ant. del 5 corr. e durerà, nell'orario di ufficio, fino al giorno 20 alle 3 pom. Il prezzo di emissione è fissato in L. 69.70, e all'atto della sottoscrizione dovranno versarsi L. 6 per azione, il rimanente potrà pagarsi in rate mensili da L. 4 cadauna.

Il riparto delle azioni si farà secondo le norme stabilite nella precipitata assemblea. (*Gazz. dell'Emilia*) GENOVA, 1. — All'Assemblea generale della Società Ligure Lombarda per la raffinazione degli zuccheri, venne letta un'importantissima relazione con la quale fu rilevata la difficile posizione nella quale la raffineria si troverebbe qualora il Governo persistesse a negarle quella mora al pagamento del dazio, che i Governi di Francia, Germania, Austria, Belgio ecc. accordano ai raffinatori dei rispettivi paesi.

2. — Continuano le voci secondo le quali l'incendio della gran nave mercantile *Cosmos* non sarebbe fortuito. Si fanno rigorose inchieste sulle cause che possono averlo prodotto. ALBENGA, 1. — Alla sotto-prefettura, già centro delle operazioni elettorali, si chiamano i sindaci e segretari comunali ad *audientum verbum*, e s'invitano a verificare con le liste alla mano le pretese morti, e a far ciò che la prefettura avrebbe dovuto far prima della definitiva approvazione delle liste. Si sa inoltre che le liste dei Consigli comunali approvate nella Sessione di primavera, dal Prefetto vennero approvate in dicembre dopo sette mesi di nessuna analisi o esame!

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — Il ministro della guerra ha mandata una circolare ai comandanti di corpo d'armata autorizzando le musiche militari a suonare la *Marseillaise*. Questo canto nazionale potrà d'ora innanzi essere eseguito nelle riviste e cerimonie ufficiali. — Segni del tempo!

Il 28 febbraio decorò due strettoi idraulici al polverificio d'Angoulême saltarono in aria uccidendo sull'istante sette operai e ferendone malamente due altri.

GERMANIA, 1. — Nel bilancio della marina dell'anno corrente sono inserite lire 1,250,000 da spendersi nei tentativi per rimettere a galla la corazzata *Grosser Kurfürst*, affondato davanti a Folkestone nel canale della Manica, secondo un contratto fatto con intraprenditori di Londra, tal somma verrà loro pagata se l'operazione sarà condotta a termine nel mese di luglio prossimo; non riscuotendo loro il tentativo essi non avranno diritto a compenso di sorta.

AUSTRALIA, 1. — Un dispaccio da Melbourne annunzia che il governatore di Victoria ha posto il 19 febbraio la prima pietra del palazzo dell'Esposizione internazionale che avrà luogo a Melbourne nei giardini di Carlton dal 1° ottobre 1880 al 31 marzo 1881.

Questa cerimonia seguì con gran festa pubblica, a cui assistevano circa 20,000 persone.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 febbraio contiene:

R. decreto 13 febbraio che forma del comune di Castellina in Chianti una sezione distinta del collegio di Colle Val d'Elsa.

R. decreto 13 febbraio che fa del comune di Rocchetta Tanaro una sezione distinta del collegio di Asti.

R. decreto 30 gennaio che autorizza la «Società del tramway Milano-Magenta-Sedriano-Cuggiono-Castano» sede in Milano.

Disposizioni nel personale dell'esercito.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Padova, 3 marzo 1879.

R. Università di Padova. — Facoltà di Giurisprudenza.

AVVISO

Il sig. avv. Lando Landucci, incaricato dello insegnamento delle istitu-

zioni del Diritto romano darà la sua prima lezione nel giorno di martedì 4 corr. alle ore undici antimeridiane nella Scuola Lettera L.

Dalla Reggenza, il 2 marzo 1879.

Il Rettore

T. OLOMEI.

Premio scientifico. — Università. — Colla soddisfazione la più sentita abbiamo appreso che il dott. *Marcellino Maggia*, noto per altre pubblicazioni scientifiche e per una recante applauditissima lettura fatta nell'Accademia di Scienze della nostra città, ha conseguito in questi giorni il premio di L. 500, proposto dallo *Sperimentale*, per la migliore memoria dallo stesso giornale pubblicata nell'anno 1878. Ecco come la Commissione medico-fisica fiorentina formula il suo rapporto:

Firenze, addì 8 febbraio 1879.

La Commissione istituita per l'aggiudicazione del premio dello *Sperimentale*, riunitasi per la terza volta onde giudicare quale delle Memorie state pubblicate durante l'anno 1878 fosse quella da preferirsi, e per conseguenza degna di premio, dopo una non breve discussione, crede di poter essere in grado di dare il suo voto *unanime* alla Memoria del sig. dottor *Marcellino Maggia*, assistente alla clinica ostetrica di Padova, intitolata: *La causa del Parlo*, come la meglio corrispondente al Programma che regola il conferimento del premio in discorso.

Firmati Prof. Cesare Paoli, Dott. Pietro Celoni, Prof. Angiolo Filippi, Dott. Luigi Billi, Dott. Ernesto Grassi, relatore.

Nel mentre facciamo le più vive e sincere congratulazioni coll'egregio dottore per questa distinzione che così altamente lo onora ed onora la nostra Università di cui è allievo ed alla quale appartiene, gli auguriamo con tutto l'interesse che brillante avvenire, del quale lo rendono meritevole i suoi lunghi studi e la eletta intelligenza.

Dazio consumo. — Prodotti del 1° bimestre 1879. — L. 262,165.45
» 1878. — » 240,936.84
In più nel 1879. — L. 21,228.61

Onorificenza. — Sentiamo con piacere che il Sindaco di Battaglia, sig. Alessandro Selmi, venne insignito della Croce di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il cav. Selmi tiene il posto di Sindaco da circa otto anni, durante i quali ebbe sempre a guida gli interessi dei suoi amministrati.

Crediamo perciò che l'onorificenza testè accordatagli sia ben meritata.

Croce segnata. — La vista di una croce segnata in carbone e in matita sotto il bottone del campanello di qualche casa, s'indusse ieri nella curiosità di buttar l'occhio su molti campanelli. Dalla quale ispezione ci siamo accorti che moltissime case vennero da qualche giorno in tal modo croce segnate.

Vattelapesca chi sia la mano misteriosa che si è preso questo gusto? Forse sarebbe facile, se non la mano, indovinare la mente ispiratrice di questo giochetto, deducendo, non dalle case del croce segnate, perchè sono moltissime, ma da quelle che non lo furono.

Notiamo intanto che la comparsa di queste croci coincide coll'altra della iscrizione su tutti i muri di queste lettere cubitali: V. R. S., che vengono generalmente interpretate così: «Viva la Repubblica Sociale!»

Bisogna credere però che i Repubblicani Socialisti di Padova siano poco formidabili, e non dispongano né di eserciti, né di cannoni, se son costretti a battere le tenebre per la città, e a tradurre i loro fremiti con tanti sgorgi su muri, come noi una volta, non potendo far altro, scrivevamo qua e là col carbone: «Morte ai tedeschi! Viva l'Italia!»

R. Stazione Bacologica sperimentale. — Col giorno 17 marzo p. v. incomincia il corso teorico pratico d'insegnamento, prescritto dall'art. 1° del Regolamento speciale della Stazione Bacologica.

Per essere ammessi al quale, gli alunni dovranno:

1° avere una età di almeno 16 anni e provare di avere assolto con buon successo una scuola tecnica o ginnasiale;

2° pagare una tassa di L. 20;

3° procurarsi a proprie spese quei pochi oggetti accessori che si richiedono per gli esami microscopici.

Gli alunni dell'Istituto tecnico di

Padova, quelli della scuola agraria di Brusegana, e in genere tutti gli aspiranti appartenenti al Comune e alla Provincia di Padova, sono esonerati dal pagamento della suddetta tassa di L. 20.

Per i coltivatori dello stesso Comune e Provincia di Padova si aprono inoltre due corsi esclusivamente pratici e gratuiti, con somministrazione di alloggio e di letto ai sei primi insinuati. Un corso incomincia nella seconda quindicina di aprile e continua per tutta la durata degli allevamenti ordinari; l'altro avrà luogo nel mese di giugno con la scorta di un secondo allevamento di bivolti ni.

Le domande di ammissione saranno dirette alla firmata Direzione.

Il Direttore

Prof. E. VERRONE.

Giubileo Generale. — Monsignor Vescovo di Padova, Federico dei Marchesi Manfredini, annunziò con Lettera Pastorale il Giubileo aperto dal Sommo Pontefice con Lettere Apostoliche del 15 febbraio scorso.

Il Giubileo, cominciato il 2 marzo corrente, terminerà col 1° giugno p. v. inclusivamente.

Il calligrafo delle Ricamatrici. — È uscito il fascicolo N. 6 del Calligrafo delle Ricamatrici, non che l'Albo con 1200 monogrammi.

Rivolgere le domande al sig. Gaetano Beccari, Bologna, Via Monari N. 1665.

Pubblica Sicurezza. — Le indagini delle autorità continuano a produrre buoni frutti; ma ora più che mai sentiamo la necessità di non compromettere le operazioni in corso, pubblicando dettagli, che potrebbero mettere sull'avviso coloro che hanno la coscienza sporca.

Il prosciugamento del Pozzo al Ponte dei Tadi non diede risultato alcuno, ma viceversa ne produsse d'interessantissimi la perquisizione ripresa nel domicilio del Domenico Pilotto a Santa Lucia. Si scopersero ordigni, corde con uncini, lanterne cieche, non che altri oggetti, l'uso dei quali è affatto estraneo ai galantuomini e molto proprio dei birbanti.

Furono fatti arresti di altre donne ricettatrici anche fuori di città.

Intanto le operazioni continuano, e forse al momento stesso in cui scriviamo stanno prendendo maggiore sviluppo.

È troppo evidente che sarebbe pericoloso aggiungere soltanto una sillaba.

Interessi veneziani. — Siccome ieri abbiamo riprodotto noi pure, togliendola da qualche giornale veneziano, la notizia della costruzione di una nuova darsena nell'Arsenale di Venezia, così crediamo bene prender nota di quanto dice in proposito la *Gazzetta di Venezia*.

Ecco le sue parole: «Un dispaccio del *Corriere della Sera* di Milano e di due nostri giornali cittadini annunzierebbe che il Ministero della marina ha stabilito che in Venezia si costruisca una nuova darsena e ne ha affidato l'impresa alla Società veneta di costruzioni. Ma noi non arriviamo a comprendere di che veramente si tratti.

È vero che la Società veneta sta nell'Arsenale nostro costruendo una nuova darsena, e che il grande lavoro è diretto dal nostro amico comm. Fambri, ing. capo della Società veneta di costruzioni, e che essa sarà portata a compimento nel 1881, ma quello non è un fatto nuovo, sicché non sappiamo di quale darsena possono parlare quei dispacci, e siamo disposti a reputarli affatto infondati.

Un fatto nuovo sarà il portare da 8 a 9 metri la profondità del canale di Malamocco, progetto effettivamente presentato dal ministro della Marina, e che fa parte della legge sugli Arsenali militari, della quale è per l'appunto relatore il nostro Fambri, che presentò bensì la sua Relazione, ma non poté ancora sostenerla alla Camera. Noi crediamo che l'insistenza fatta in questi giorni dal ministro della marina, perchè tale legge venga all'ordine del giorno, e l'adesione della presidenza della Camera abbiano cagionato un equivoco.

La cosa però, sebbene assicurata, non è votata, e quindi quei fausti dispacci (se alludessero a tal fatto) sono per lo meno precoci.

Tragedia in un scraggio di belva. — In una piccola città di Turingia una baracca di domatore di bestie feroci fu in questi di teatro d'una scena tragica.

Un leopardo si mostrava meno obbediente del solito agli ordini del domatore. Esso mandava degli urli formidabili e si dibatteva furiosamente contro le sbarre della gabbia.

A un tratto due sbarre si spezzano e la belva con un superbo salto si slancia nel mezzo degli spettatori. Si può immaginare il tumulto, la paura. Ognuno fece per correre verso la porta e fuggire. Il leopardo dette un'istante come confuso, poi si gettò sugli ultimi fuggitivi, tormentando le loro carni colle potenti unghie, lacerandole coi denti, senza lasciarsi spaventare dalle loro grida disperate.

Il domatore accorse col personale della baracca e colpì replicatamente con una alabarda la belva, cui l'odore e la vista del sangue aveva eccitato la ferocia. Il furioso leopardo non abbandonò le sue prede se non quando, crivellato di ferite, cadde esanime.

Una donna e una bambina morirono in seguito alle ferite e allo spavento; 4 altre persone furono orribilmente mutilate al viso, e al collo. E tutto ciò accadde in 4 minuti.

Un' esame alle sbarre infranta ha provato che esse erano state limitate per provocare una catastrofe. Uno degli inventori della baracca, che era stato licenziato, perchè ubbriaco, fu arrestato.

Notizie militari. — È a nostra notizia che il Ministero della guerra ha determinato di armare con moschetto (Mod. 1870), un plotone di ciascun squadrone dei reggimenti lancieri.

Per riconoscere poi da esperimento comparativo la convenienza o meno di lasciare definitivamente anche la lancia ai predetti lancieri che sono armati di moschetto, il Ministero ha disposto che in ogni reggimento lancieri venga tolta la lancia in tre squadroni ai soldati del plotone stato armato di moschetto, e venga conservato il doppio armamento di moschetto e di lancia negli altri tre squadroni.

Dall'esito dell'esperimento si vedrà la decisione relativa all'armamento definitivo dei plotoni che ora vengono armati di moschetto (*Esercito*).

Oggetto smarrito. — Ieri sera, dalle ore cinque alle sette, fu perduto lungo la riviera S. Benedetto per la Porta Savonarola fino al Cimitero, uno spillone di mosaico legato in oro.

Chi lo avesse trovato, e lo portasse al Municipio, riceverà competente mancia.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 22 al 23 febbraio

NASCITE

Maschi n. 3 — Femmine n. 3

MATRIMONI

Viola Nicolò fu Antonio, impiegato celibe, con Borella Giovanna di Antonio casalinga nubile.

Professione Guglielmo di Antonio, calzolaio celibe, con Veronesi Emilia di Antonio, sarta nubile.

Ferrarese Modesto fu Angelo, sellaio vedovo, con Cecchello Angela di Girolamo, casalinga nubile.

Trieste dott. Bonajuto Giuseppe di Giacobbe, possidente celibe, con Treves de' Bonifii baronessa Bice Benedetta di Giuseppe, possidente nubile.

Feriguto Davide di Costante, calzolaio celibe, con Alessi Amalia di Giacomo, sarta nubile.

Battagin Pietro di Antonio, latonaio celibe, con Giudica Elisabetta fu Marco, domestica nubile.

Dal Pio Giuseppe di Pietro, impiegato vedovo, con Trevisan Margherita di Giuseppe, sarta nubile.

Minazzato Giambattista di Giuseppe, agente celibe, con Brambilla Antonia di Francesco, civile nubile.

Piaggi Desiderio fu Desiderio, pizzicagnolo celibe, con Pezzin Angela fu Severino, domestica nubile.

Marin Gaetano fu Felice, pellicciaio celibe, con Zecchinato Giovanna di Giacomo, sarta nubile.

Tomat Giuseppe di Giov. Batt., prestinaio celibe, con Tardivo Gioseffa fu Giovanni, sarta vedova.

MORTI

Bonvicini Mario di Ferdinando di anni 7.

Grotti Adriano di Bortolo, d'anni 7.

Noventa Anna di Luigi di giorni ventisei.

Gajotto Giovanni fu Giuseppe di 11 mesi.

De Crevari Angelica fu Paolo di 63 anni casalinga nubile.

Più N. 1 bambini esposti. (Tutti di Padova)

Fattoretto Giovanni fu Angelo di anni 23, villico celibe, di Abano.

TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Concordi. — Quando un uomo, come me, si mette in testa che una cosa debba riuscire piuttosto in un modo, che in un altro; che la debba andare a rovescio, piuttosto che dritta, o viceversa, non c'è nulla che lo faccia mutar pensiero — nulla, fuorché il fatto compiuto, il quale venga a dargli una smentita solenne.

E questo mi avviene specialmente in materia d'arte, per quel po' di praticocrazia acquistata là, là, durante gli anni in cui mi fu concessa la fortuna di presentare a lei, lettrice mia, su queste colonne, il mio povero nome.

Del resto, chi è che non faccia delle previsioni o non abbia, ordinariamente, delle prevenzioni, intorno a ciò che deve accadere, avendo imparato altre volte, per propria esperienza, come succeda un determinato avvenimento, con determinate circostanze, che immancabilmente l'accompagnano?

Quando io la vedo, signora lettrice, entrare nel suo palchetto e piantarsi subito con le spalle verso la scena, non deguando mai d'uno sguardo; e con certa volubilità, che ha del nervoso, dell'insolito, girare il canocchiale di qua, di là, di su, di giù, come sfiorando tante facce e tanti toilettes; ovvero tormentare quasi con accanimento il suo grazioso ventaglio, che piglia dei movimenti repentini e spesso violenti, tra le sue dita affusolate e diafane, allora io prevedo che ella s'annovera alla commedia, e che se lei durerà fino a tutto l'atto secondo, sarà un vero miracolo.

Così, delle Compagnie drammatiche, quando le compongono degli elementi affatto nuovi gli uni agli altri, riuniti assieme, quasi si può dire, fra l'ultimo respiro di Carnovale ed il primo ragito di Quaresima; quando l'artista A. piomba alla piazza da Trapani, mentre il collega B. vi precipita da Susa, o da Zara e non si conoscono fra loro che di nome; quando finalmente non hanno respirato a lungo l'aria d'uno stesso ambiente, trionfato degli stessi applausi, uniformato i colori della loro tavolozza d'artisti, in modo da presentare l'accordo necessario e desiderato delle loro tinte diverse; io allora ho il puntiglio di prevedere che la Quaresima... sarà una vera Quaresima; di sbadigli, di stirciamenti, e di rimpianti.

Cominciando dal sig. Rossi e terminando al suggeritore, domando a tutta la Compagnia umilmente perdono.

Io prevedeva..... ma sono stato smentito; e ne sono arcicontentissimo.

Certo che del buono ce n'era — accenno solo alla signora Adelina Marchi e ad Angelo Vestri; — però avevo ugualmente i miei riveriti dubbi, per quel sacco di ragioni detta più sopra.

E non parmi che il torto fosse tutto dalla mia.

Ma ormai posso assicurare alla Compagnia Rossi prospere sorti. Se non mi sono ingannato grossolanamente, fino dalla prima recita s'è costituita fra platea e palco scenico quella viva e costante corrente di simpatia, a cui accennava l'altro ieri.

La Marchi, Vestri, Brunorini e Rossi formano un gruppo così saldo e resistente da poter sfidare fiduciosamente l'avvenire della stagione.

Mi resta a giudicare del corpo di riserva, rimasto nella prima recita dietro le quinte. Signori, arriverete alla prossima battaglia. Se assomigliano al corpo in attività di servizio, saranno tante vittorie anche per loro.

— Stassera Dora. ITALO.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Benedetti, profondamente riconoscente alle gentili ed affettuose dimostrazioni ricevute dalla Magistratura del Tribunale, dal Corpo insegnante della R. Università, dai signori Studenti e dagli amici, nella triste circostanza della morte del suo amatissimo Luigi, porge a tutti pubblici e sentiti ringraziamenti; inadeguato ricambio a sì grande e confortante beneficio.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 1 marzo.

La seduta della Camera fu oggi assai calma; si parlò di notai, essendo finalmente venuto in discussione il progetto che modifica la Legge 25 luglio 1875 sul notariato. Il progetto è lungo, perchè ha oltre cento articoli e la Commissione ha per relatore il più abbondante paroloso delle due Camere, l'onor. Mancini. Si può prevedere che la discussione durerà per alcune sedute.

Le interpellanze all'onorevole Mezzanotte sulla circolare relativa all'industria nazionale e sulle opere di sistemazione del Tevere, non poterono oggi svolgersi, perchè il Ministro dei lavori pubblici è ammalato..... forse di indigestione di decreti, che si fanno inghiottire a lui dal segretario generale e degli altri pezzi grossi del ministero.....

La Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge a favore del Comune di Firenze, si è, stamane, costituita, eleggendo presidente l'on. Varè e segretario l'on. Martini. Dallo scambio di idee che ci fu fra i commissari risultò la loro disposizione favorevolissima al sussidio. La Commissione non eleggerà il relatore che dopo aver esaminato il progetto, aver conferito col Presidente del Consiglio e col Ministro delle finanze ed aver sciolta la questione dell'articolo secondo, che è grave anche per la sua connessione con le questioni del pagamento delle indennità di guerra alle altre provincie, le quali, da tanti anni, inviano alla Camera petizioni.

Si crede che la Commissione potrà nominare il Relatore fra sette o otto giorni. La relazione sarebbe presentata alla Camera verso il 15 corrente e la discussione del progetto si farebbe verso la fine del mese, cioè dopo l'approvazione del Bilancio dell'Entrata.

L'on. Corbetta leggerà stasera la relazione su questo bilancio alla Commissione generale e lunedì o martedì potrà presentarla alla Camera.

È giunto a Roma l'on. Sella e si crede, prima della discussione del bilancio dell'Entrata, egli convocherà l'opposizione costituzionale ad una adunanza.

Come v'ho scritto l'altro ieri, mi fu assicurato che nel Consiglio dei ministri che si terrà domani sotto la presidenza di Sua Maestà, l'on. Depretis presenterà alla firma Reale i Decreti di nomina e di trasferimento ad altra sede di alcuni prefetti. Se l'on. Depretis non muta risoluzione, il nuovo prefetto di Padova sarà il cav. Gaetano Coffaro, il quale è stato per tanti anni prefetto a Bergamo, a Caserta ed ora è a disposizione del Ministero.

Il cav. Coffaro sarebbe un prefetto amministratore e, quindi, la di lui nomina non potrebbe che esser gradita alla vostra provincia, che non vuole, e ben a ragione, prefetti politici.

Il *Dovere*, giornale repubblicano della più bell'acqua, sostenitore di tutti i circoli barsantisti e di tutte le associazioni antimonarchiche, ha cessato oggi le sue pubblicazioni, per ragioni amministrative, com'è detto nell'annuncio mortuario. Non occorre molto acume per intendere quali sieno le ragioni amministrative, che spengono i giornali; sono proprio quelle stesse che spengono le faccende per mancar dell'alimento. È un fatto constatato da tanti anni che in Italia la stampa repubblicana non può vivere e qualche giornale di idee repubblicane, assume un po' di larva costituzionale per trascinare la vita alla meglio.... o alla peggio. È numerosa la serie dei giornali mazziniani morti.... per ragioni amministrative, ossia per mancanza di abbonati e tutti ricordano quante trasmissioni da Genova a Milano fece l'*Unità Italiana* diretta dal Quadrio.

Anche questi sintomi ci rivelano lo spirito del paese e ne va tenuto conto.

Un altro giornale è morto ieri; il *Romano di Roma*, clericissimo. Era un giornale popolare senza autorità ed, evidentemente, senza abbonati.

Si parla anche della morte d'un altro giornale di sinistra, che farebbe una finzione di fusione con un altro sorto oggi.

Si conferma che il segretario capo della Giunta liquidatrice di Roma, comm. Masotti, e il ragioniere, sig. Martini, furono deferiti alla autorità giudiziaria. Ed ora lasciamo la parola alla giustizia e confidiamo che essa

punita severamente i colpevoli, se tall'risulterà.

Il 6 marzo comincerà, a Napoli, il dibattimento contro il cuoco di Salvia. Molti giornalisti di Roma si recheranno in quella città per assistere allo svolgimento di quel processo, che sarà annoverato fra i celebri degli annali giudiziari. Si prevede che il dibattimento non durerà più di tre giorni.

Alcuni deputati si recheranno a Napoli in quei giorni.

Il fatto che il Papa non abbia nel Concistoro di ieri nominato alcun nuovo cardinale produsse vivo malumore in molti prelati del Vaticano. Si dice che il Papa aveva preparato una lista di prelati noti per idee conciliative e che, all'ultimo momento, le influenze degli intransigenti prevalsero sul di lui animo.

Oggi Leone XIII conferì a lungo col marchese de Gabriac, ambasciatore di Francia.

La prima rappresentazione dell'*Amleto* di Thomas all'Apollo, che doveva aver luogo stasera, non si darà che lunedì sera.

Al Teatro Capranica la signora Pezzana darà otto recite, cominciando da lunedì. Speriamo che abbia abbandonata l'idea di far la parte di *Amleto*.

LETTERA DELL'ONOR. MINGHETTI

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* del 1° marzo:

Il Comitato che promosse il banchetto del 9 febbraio in Bologna deliberava, prima di sciogliersi, d'invviare al cav. Marco Minghetti un Albo, nel quale fossero registrati i nomi di tutti coloro che intervennero al banchetto medesimo.

Ora il cav. Minghetti dirigeva al conte Nerlo Malvezzi la seguente lettera di ringraziamento:

Roma 27 febbraio 1879.
Caro amico,

Nessuna cosa poteva essermi più grata e più confortevole della dimostrazione di stima e di affetto che mi fu data il 9 corrente dai cittadini bolognesi che fanno parte dell'Associazione costituzionale, e soprattutto dai giovani.

Nell'animo mio non verrà mai meno la memoria e la riconoscenza di quel giorno.

Però mi è stato gratissimo il ricevere ora l'Albo che registra i nomi di coloro che intervennero al banchetto, e conserverò accuratamente tal prezioso documento della benevolenza della mia nativa città.

Io soprattutto desidero di esprimere ai membri del Comitato, ai giovani che con tanto favore mi accolsero, il mio grato animo. Io sento in loro rivivere quei nobili sentimenti che condussero alla libertà ed all'unità l'Italia, e che la renderanno un giorno grande ed onorata.

Con tutta la stima ed affetto
Obbligatissimo
MARCO MINGHETTI.

GARIBALDI E DEPRETIS

Al suo amico Filippo Villani, che lo eccitava a recarsi in Roma per reclamare provvedimenti pel Tevere, il generale Garibaldi rispose colla seguente lettera, che nella sua concisione dice più di quanto potremmo dir noi in dieci articoli:

« Caprera 19 Febbraio.
« Mio carissimo Villani

« Ho perduto due anni a Roma per far nulla; meno farei adesso. L'euforbia non fanno ciliegie e Depretis che fece male tutta la vita sta al suo posto per finir di screditare la Sinistra, lustrare, come ha fatto sempre, i gradini del trono; ed aggiungere alle sue glorie marinaresche le fortificazioni contro Roma.

« Per la vita vostro
« G. GARIBALDI. »

ELEZIONE DI ALBENGA

Il *Secolo* ha un dispaccio da Roma, col quale si assicura, che, in luogo del Castagnola, sarà proclamata l'elezione a primo scrutinio dell'avv. Berio nel collegio di Albenga.

Dalla lealtà politica del partito, che oggi spadroneggia in Italia, non possiamo aspettarci di meglio.

La Regina Vittoria in Italia

« Il principe Amedeo, a nome del re Umberto, accoglierà al confine la re-

gina Vittoria. Il re Umberto si recherà poi a Baveno a far visita alla regina d'Inghilterra. »

DISPACCI DELLA NOTTE (Agenzia Stefani)

BUDAPEST, 2. — Le Commissioni unite della delegazione Ungherese decisero di incominciare la discussione del progetto di credito per l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina. Alla commissione del bilancio della delegazione austriaca, Andrássy disse che furono dati ordini affinché tutta l'amministrazione della Bosnia ed Erzegovina debba limitarsi nelle proprie spese alle entrate del paese. La Commissione decise di incominciare domani la discussione speciale dei progetti per il credito dell'occupazione. Andrássy dichiarò che il governo deve restare libero nella questione dell'indipendenza della Rumania, ove questa non adempia alle condizioni del Trattato di Berlino; del resto la Rumania diede buone assicurazioni. Riguardo alla Serbia, l'Austria-Ungheria ha diritto di concludere o un'unione doganale o un trattato di commercio.

MADRID, 2. — Dicesi avvenuta una crisi ministeriale. Il generale Campos, governatore di Cuba domandò di prendere 200 milioni di pezzette dal bilancio della penisola per far fronte alle spese di Cuba. Canovas dichiarò che si dimetterebbe piuttosto che accettare la domanda di Campos, che considera troppo gravosa per le finanze.

PARIGI, 2. — In seguito al voto di ieri per il quale la destra si coalizzò colla estrema sinistra per aggiornare le interpellanze a lunedì, alcuni giornali credono l'esistenza del gabinetto compromessa. Il *National* prevede che i radicali succederanno ai repubblicani conservatori. La *France* pubblica un articolo di Girardin col quale chiede la formazione d'un gabinetto Gambetta.

ATENE, 2. — Il termine accordato dai commissari greci spirò ieri. Muktar non rispose. Dietro domanda di alcune potenze i commissari greci ricevettero l'ordine di fermarsi ancora a Prevesa.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA 3 marzo

Tempo m. di Padova ore 12 m. 12 s. 11
Tempo m. di Roma ore 12 m. 14 s. 38
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

1 marzo	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	756,7	757,2	758,8
Term. centig.	+2,4	8,0	+6,4
Umid. rel.	88	59	68
Dir. del vento.	NNW	NNW	W
Vel. chil. oraria del vento	4	2	15
Stato del cielo.	sereno	nuvol. sereno	sereno
Dal mezzodì dell'1 al mezzodì del 2	temperatura massima	+ 8,5	
	minim.	+ 1,9	

CORRIERE DELLA SERA 3 marzo

La Regina Vittoria ed il Papa

Scrivono da Londra al *Fanfulla*: « L'argomento più importante all'ordine del giorno è la possibilità di un incontro in Roma fra la regina Vittoria e il papa. Nella primavera, come tutti sanno, Sua Maestà si recherà in Germania; di là la regina si propone passare in Italia, e questo viaggio offre occasione a lord Beaconsfield di preparare un altro colpo di scena. Il nuovo pontefice Leone XIII incanta gli amici di un cattolicesimo illuminato, cercando di emancipare la Chiesa, e potrebbe chiamarsi il fenomeno descritto da Carlisle: un papa riformatore. Se nel corso del suo viaggio Sua Maestà dovesse, come non è improbabile, visitare l'eterna città, non è impossibile che la sua visita offra a Sua Santità una graziosa opportunità per abbandonare la sua prigionia volontaria in Vaticano. Credo che il cardinale Manning sia informato di questo

desiderio della regina, e non è improbabile che tratti la questione col Santo Padre.

TELEGRAMMI

Vienna, 1.
I generali Rodich e Philippovich ritornano al loro posti.

La festa accademica Savigny fu ieri sera turbata da scene tumultuose, provocate dal partito che tende alla unione colla Germania.

Sono imminenti nuove conferenze ministeriali per deliberare sulle questioni dell'amministrazione bosniaca. Stremayr è totalmente discorde dal capo del gabinetto ungherese.

(Indipendente)
Pietroburgo, 1.

Dimani ricorre l'anniversario della ascensione al trono dello czar. Si attendono piccole riforme, che verranno concesse in tale occasione.

Si ritiene che Abaza sia designato ad assumere il portafoglio delle finanze.

(idem)
Cracovia, 1.

Furono fatti molti arresti ai nihilisti a Varsavia.

(idem)
Budapest, 1.

L'*Espresso* col 15 marzo cessa le sue pubblicazioni.

(idem)
Londra, 1.

Notizie dall'Africa recano che i Zulu continuano ad avanzarsi. Cetivayo con un grosso esercito stava per assalire Moritzburg. Il principe di Transvaal ed i boeri rifiutano ogni soccorso agli inglesi.

(idem)
Tirnova, 1.

La presidenza dell'assemblea bulgara sembra assicurata all'esarca Antimos.

Nostro dispaccio particolare

Roma 3, ore 9.25 a.

Il POPOLO ROMANO dice che fu revocata la disposizione di collocamento a riposo concernente il cav. Antonelli, ingegnere Capo, ed aggiunge che questa revoca era molto lodata nei circoli parlamentari.

ULTIMI DISPACCI (Agenzia Stefani)

PARIGI, 2. — Assicurasi che in occasione della discussione sulla marina mercantile il ministro del commercio farà martedì alla camera un discorso esponendo il programma economico del gabinetto.

MADRID, 2. — Grande panico alla Borsa in seguito alla voce del fallimento considerevole di un agente di cambio.

LONDRA, 2. — L'*Observer* smentisce che la Francia e l'Inghilterra insistano affinché Nubar rientri nel gabinetto, dice che però le due potenze credono avere diritto d'insistere presso il Kedivè perchè mantenga gli impegni assunti.

Un telegramma dell'*Observer* dal Cairo dice che dopo la dimissione di Nubar l'oppressione dei fellahs è ricominciata. Wilson insiste per una seria inchiesta.

CALCUTA, 2. — Una lettera di Yakubkan in data 20 febbraio fa aperture per la ripresa delle relazioni amichevoli coll'Inghilterra.

NOTIZIE DI BORSA

Finanze	1	3
Rendita italiana	84 07	84 57
Oro	22 09	22 06
Londra tre mesi	27 58	27 58
Francia	110 10	110 —
Prestito Nazionale	—	—
Azioni Regia tabacchi	925 —	858 —
Banca nazionale	2100 —	2100 —
Azioni meridionali	355 75	358 50
Obbligazioni meridion.	282 —	—
Banca toscana	678 —	—
Credito mobiliare	755 —	775 —
Banca generale	—	—
Rendita italiana god.	—	—
Parigi	28	1
Prestito francese 5 0/0	111 70	112 —
Rendita francese 3 0/0	77 50	77 55
» 5 0/0	—	—
» italiana 5 0/0	76 10	76 40
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	171	150
Ferrovie Lomb. Venete	256	245
Obb. Ferr. V. E. n. 1866	85	84
Ferrovie romane	91	91
Obbligazioni romane	244	244
Obbligazioni lombarde	66 5/8	66 5/8
Rendita austriaca (oro)	25 26	25 28
Cambio su Londra	93 3/8	93 3/8
Cambio sull'Italia	96 3/8	96 3/8
Consolidati inglesi	14 36	13 93
Turco	—	—

Berlino	28	1
Austriache	429	427 50
Lombardi	115 50	115 —
Mobiliare	414 50	409 —
Rendita italiana	76 50	76 10
Vienna	28	1
Ferrovie austriache	245	246 —
Banca Nazionale	789	790 —
Napoleoni d'oro	9 29	9 28
Cambio su Londra	116 60	116 70
Cambio su Parigi	46 15	46 10
Rendita austr. argento	63 90	63 85
» in carta	63 —	62 95
» in oro	66 50	66 —
Mobiliare	227 90	227 10
Londra	28	1
Consolidato inglese	96 87	96 62
Rendita italiana	75 75	75 62
Lombardi	14	13 50
Turco	13	12 75
Cambio su Berlino	—	—
Egiziano	54	54
Spagnolo	14 1/8	14 1/8

ANNUNZI AVVISO

Sono arrivati i miei Cartoni dal Giappone, furono scelti tra quelli delle Provincie che nel 1878 hanno dato i migliori prodotti.

Il prezzo in dettaglio è di lire 10 per Cartone, e partita di 50 Cartoni, il cado agli allevatori, anche al 20 per 100 dell'intero prodotto.

Come di metodo, li ho fatti esaminare al microscopio dalla Regia Stazione Bacologica di Padova. E libero agli Acquirenti di prelevare dai Cartoni campioni del loro Seme ove desiderino accertarsi sulla sua conservazione e sul suo grado di salubrità.

E. RIZZETTO rappresentato a Padova dal P. Luigi Saltarini
Fiaschetta Zanoni al Gallo N. 452.

Il dott. A. MAGGIONI dentista a Venezia, allievo del dott. Winderling, prega di avvertire che nei giorni 5 e 6 del corrente marzo si troverà all'ALBERGO DELLA CROCE D'ORO, ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per eseguire operazioni dentistiche. 4-103

D'AFFITTARE PEL GIORNO SETTE APRILE 1879

un Appartamento civile in 2° Piano composto di cinque stanze da letto parte con retret, portico, cucina, e superiore sofitta praticabile, piccolo locale per vino e pozzo d'acqua perfetta, sito in Borgo Saracinesca di fronte al Ponte di Legno C. N. 1932. Per vederlo e trattare, rivolgersi dal proprietario allo stesso numero, dalle ore 11 a. alle 3 p. 1-2-104

D'AFFITTARSI per il prossimo 7 Aprile Casa grande ed altro Casale, entrambi in Via Rogati; per la visita rivolgersi al N. 2231. 13-69

Solamente la vera ACQUA ANATERINA del dott. J. G. POPP

dentista di corte imper. reale d'Austria e proprietario priv. dell'Acqua Anaterina per la bocca in Vienna, Città Bognerasse N. 2 (Austria) è il migliore specifico per guarire postume ai denti e sanguinare delle gengive. Pregiatissimo sig. dottore J. G. Popp dentista di corte imperiale in Vienna.

Mi è grato di poterle esprimere la mia riconoscenza per il suo trovato, tanto salutare alla sofferente umanità per la sua Acqua di Anaterina per la bocca. Dopo averla adoperata un sei mesi i trovii ottulmine guarito da un mal di denti sofferente e ricato e d'allora in poi mi posso servir di denti forati come dei sani. La sua eccellente essenza mi guarì pure dalle postume ai denti e dal sanguinare delle gengive. Sta certo ch'io farò quanto sta in me per raccomandare l'uso. Rivere dolo profondamente, mi dichiaro con profeta da stua.

Berlino. T. LOHBECK, tenente
deposito si può avere in Padova alle farmacie Cornelio, Roberti, Arrigoni, Barardi e Durar Ba. ch. tit. — Ferrara Navarra — Coneda Marchetti. — Treviso Bindoni, Fracchia e Zanetti. — Vicenza Valeri e Frisiero. — Venezia Böttner, Zampironi, Cavola, Poni, Agenzia Longega. — Mirano Roberti, Rovigo Dego. — Chioggia Resteghini. — Bassano A. Comin profumiere

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di P. Rossi e Soci è diretta dall'artista L. Pezzana, rappresenta: *Dora* di Sardou. — Ore 8.
TEATRO GARIBALDI. — Spettacolo marionettistico. — Ore 7 1/2.

Le adesioni delle celebrità mediche d'Europa non potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENORRAGIE che croniche del prof. dott. LUIGI PORTA

adottato già fino dal 1858 nelle Cliniche di Berlino. (vedi Deutsche Klinik di Berlino Medicin. Zeitschrift d. Vörsburg, 3 Giugno 1871 e 7 Settembre 1877, ecc., ecc. — Biletto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattone qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidale, ecc., ecc. — I nostri medici con 3 scatole, guariscono, queste malattie nello stato acuto, abbisognandone di più per le croniche. — Per evitare quotidiano frazioni di queste Pillole del Prof. PORTA

Si diffida di domandare sempre e non accettare che quelle del prof. PORTA di PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che SOLA NE POSIÈDE LA FEDELE RICETTA. (Vedasi dichiarazione della Commiss. Ufficiale di Berlino, 1 Febbraio 1870) Progiatiss. sig. OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Sono otto giorni che faccio uso delle impareggiabili PILLOLE del prof. Porta che il mio medico mi ordina, e mi trovo quasi perfettamente guarito da un catarro acuto ecc., che da tre anni ero affetto. Favorite mandarmene altre 4 scatole al solito indirizzo, ringraziandovi anticipatamente del favore, mi protesto — Vostro devotissimo V. M. HAUT, Parigi, Via Rachel, N. 28.

Cracovia, 24 giugno 1878. Farmacia 24, via Meravigli, Ottavio Galleani Milano. Seguito nostra 16 passato maggio. Vi prego a mezzo postale inviarmi qui 21 mio domicilio (cassa BISTIC) come l'ultima spedizione, N. 28 scatole Pillole Better Porta e N. 20 bottigliette polvere per Acqua sedativa per bagni, che mi corrisposero per roba vecchia inaspettata con nuova (gocciola cronica) e leucorrea su queste nostre Gesellschaffsmedicinen. Conservate, o Signore, nella vostra buona memoria. M. P. te. Il Medico Colonnello di Stato Maggiore H. Corro d'Armata - M. IPKER, Visto: il Console Italiano A. PERRON. Cracovia, 29 giugno 1878.

Pisa, 21 settembre 1878. Onor. Sig. Farmacista, Ottavio Galleani Milano. Vi compio buon B. N. per altrettante Pillole profess. Porta, non che facciano polvere per acqua sedativa, che da ben 7 anni sperimento nella mia pratica, servendone le BLENORRAGIE acute e croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone come da istruzioni che trovai segnata dal prof. PORTA. In attesa dell'invio, con considerazioni, credetemi

Dott. BAZZANI Segretario al Congresso Medico. Bukarest, 16 maggio 1878. Alla Farmacia Ottavio Galleani, Milano (Italia). Grazie, ma sentite, per la seconda spedizione delle vere Pillole del professore Luigi Porta, che nel mio Reggimento, unitamente coll'Acqua sedativa, guarivano perfettamente in numero di diciotto ufficiali.

Compagniamai della brevità di questa mia. I saluti dei riconoscenti camerata per voi. Vi scudo fr. oro 35, per quanto vi doveva il signor Maggiore per dette Pillole e Polvere Sedativa. Il vostro affezionatissimo Aiutante Maggiore del 6 Reggimento Usari Imperatore WON NICOLA HORZYAMBZY (DISPACCO TELEGRAFICO)

Capri, 1 aprile 1878. Cura vostra Pillole antgonorrol. che stabilirono mia salute, Gonorrea scomparsa, dopo tante cure infruttuose. Mille ringraziamenti. C. G. Castrogiovanni, il 30 aprile 1878. Gentiliss. sig. Ottavio Galleani, Codo colla presente di annunziarle essere io perfettamente guarito col solo ristretto uso di Tre scatole Pillole antgonorrol. del prof. dott. Luigi Porta, il cui effetto è stato per me tanto mirabile e efficace che non posso dirne di più a confronto di tanti altri medicinali inseriti nelle gazzette, come quelli progettati e decantati da auteri, e favoreggiati che sia-

no, e secondo essi infallibili, usati poi all'atto pratico promettono pochissimo, anzi per essere stati da me usati, oso dire che mi diedero risultati assoluti di nullità. Peccato che non ho saputo prima d'ora che nel suo distinguissimo laboratorio si preparassero così portentosi rimedi, come specialmente le suindicate Pillole antgonorrol. che così avrei risparmiato affanni e denari, ma basta, il proverbio dice: meglio tardi che mai! Senza trasandare in elogi ed encomi, per lei tanto meritevoli mi restringo solo a ringraziarla infinitamente e memore sempre della più viva gratitudine, che debbo a lei per avermi ridonato un tanto bene come è quello della sanità, mi creda per sempre il suo devotissimo, servo FILIPPO SEVERINO

Stimatiss. sig. Galleani, (Kureka) e ne era tempo! Finalmente la mia gocciola è scomparsa del tutto! quanti dolori e spasmi provai, e quanto mi costò questa mia maledetta infermità, nel nove anni in cui fu affetto da quel pus prene che su quanti medicinali e specialità che io abbia preso non vi fu mezzo a farlo scomparire al presente però mi sento tutto un altro uomo essendomi liberato totalmente e radicalmente col prendere cinque scatole sole delle vostre impareggiabili Pillole antgonorrol. e di ciò ho voluto rendervi avviso, perché ad onor del vero potreste mostrare la presente a chiunque, la quale vi si servirà a poter far conoscere quali vantaggi operarono su di me le vostre suddette Pillole antgonorrol. e si serva pure come una sincera attestazione di ringraziamento, da parte del Vostro umiliss. servo RIVA ALESSANDRO possidente

Napoli, il 29 marzo 1878. Stimatiss. sig. Ottavio Galleani, Dietro quanto lessi su vari giornali, che decantavano le vostre rinomate Pillole antgonorrol. e, volli fare un esperimento, su di un mio cliente, il quale era affetto da lungo tempo da un restringimento uretrale, che per quanti medicinali abbia presi, e per quante prove abbiano fatto valenti professori medici, non ci fu dato guarirlo radicalmente per cui cosa che mi meravigliavo tanto si fu quando il mio cliente ancor non aveva finito di prendere la quarta scatola delle suddette Pillole, che già si sentiva tutto un altro e dopo cinque giorni ancora della medesima cura fu ristabilito radicalmente.

Abbiatemi i miei complimenti per una sì efficace specialità, e state pur certo che non mancherò di appoggiarla. Dott. STEFANO GRILLO. Roma, 27 marzo 1878. Preg. sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano. Sono otto giorni che faccio uso delle vostre Pillole antgonorrol. e, mercoi le quali mi trovo quasi perfettamente guarito da una trascurata Gonorrea, che mi

aveva prodotto ritenzione d'orina e stringimenti uretrali. Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo, per l'importo delle quali scudo vaglia postale. Ringraziandovi anticipatamente del favore mi ritermo Vostro devotissimo PIETRO SACANI Genova, il 10 novembre 1877. Preg. sig. Galleani, Gli annuncio la mia perfetta e radicale guarigione in otto giorni, mediante le sue Pillole antgonorrol. e la sua Polvere per l'acqua sedativa, che mi fecero del tutto scomparire la Gocciola, e rinascere a nuova vita. Mi son permesso di notificarle la mia guarigione perchè ne sono stato ardentissimo stantichè mi fu abbastanza e sufficiente la metà dei medicinali ch'io le richiesi colla mia del 2 corr. mese. Sono poi molto dispiacente di non aver conosciuto prima quelle sue Eccellenti medicine, perchè io non avrei sofferto sì tanto in questi due ultimi anni in cui il mio male erasi aggravato di tanto. Trovo proprio dattato, per la sua stimatissima persona, il detto che altri prima di me si permisero di applicarle, e ch'io pure voglio confermarle, cioè di chiamarlo il vero salvatore dell'umanità sofferente. Col più vivo affetto del cuore ricevo i suoi distinti ringraziamenti. GIOVANNI MERONI Napoli, 4 dicembre 1877. Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano. La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antgonorrol. e, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggruggerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori. Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro servo EUGENIO SACCHI Firenze, il 16 novembre 1877. Preg. sig. Galleani, Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antgonorrol. fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure ineficaci e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree. Mi creda colla dovuta considerazione F. M.

Berlino 1 gennaio 1877. Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano. La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antgonorrol. e, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggruggerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'una che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori. Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro A. RITTER fabbricante di pann

Palermo, 30 dicembre 1877. Stimatiss. sig. Galleani, Oso permettermi di inviarle la presente affine di esternarle la mia gratitudine e riconoscenza per aver adoperato le sue Pillole antgonorrol. e, cioè che veramente felice. Nel curare una Gocciola cronica, che datava fin dal 1868, ribelle a tutti i medicinali che sperimentai come le Pillole balsamiche del Freyeyuet, le Capsule del balsamo Copaiva, iniezioni del Broo, del Cotto e di tantissimi altri autori che troppo lunghe sarebbe l'enumerarli, ma tutti quanti non facevano che far cessare per qualche giorno il male e poi o che ritornava qualche, o che mi lasciavo sempre con qualche dolore alla parte dolente, definito dai medici ai quali mi ero affidato come restringimento uretrale, lo era costernato di questa ostinazione del male a non voler guarire; dovevo prender moglie, ma con tale malattia mi era impossibile, per cui risolsi a tentare un'ultima prova, cioè quella di sperimentare le sue Pillole antgonorrol. e, tanto decantate dai giornali e da distinti professori che le trovavano efficacissime per la sopra indicata mia malattia. Le presi, e subito giunto alla quarta scatola cominciai ad accorgermi che il mio male era in decrescenza, e contento di ciò seguitai a prenderle; leggendo però sull'ultima istruzione delle pillole, che per ottenere una radicale e perfetta guarigione occorreva far anche dei bagni alla parte colla Polvere per l'acqua sedativa, e che dopo la sesta scatola di Pillole, se non c'era più infiammazione prendere tre vasi dell'Oplato balsamico Guerin vero di Parigi, io mi attenni scrupolosamente a queste prescrizioni ed al presente posso affermare sulla mia parola d'onore che mi trovo molto contento della cura fatta, perchè in un mese feci scomparire radicalmente una malattia che da undici anni mi tormentava terribilmente e che mi costò qualche migliaia di lire! Con stima e rispetto mi sottoscrivo G. S. benestante

Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano. La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antgonorrol. e, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggruggerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori. Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro servo EUGENIO SACCHI Firenze, il 16 novembre 1877. Preg. sig. Galleani, Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antgonorrol. fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure ineficaci e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree. Mi creda colla dovuta considerazione F. M.

Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano. La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antgonorrol. e, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggruggerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori. Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro servo EUGENIO SACCHI Firenze, il 16 novembre 1877. Preg. sig. Galleani, Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antgonorrol. fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure ineficaci e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree. Mi creda colla dovuta considerazione F. M.

Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano. La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antgonorrol. e, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggruggerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori. Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro servo EUGENIO SACCHI Firenze, il 16 novembre 1877. Preg. sig. Galleani, Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antgonorrol. fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure ineficaci e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree. Mi creda colla dovuta considerazione F. M.

Berlino 1 gennaio 1877. Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano. La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antgonorrol. e, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggruggerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'una che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori. Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro A. RITTER fabbricante di pann

Palermo, 30 dicembre 1877. Stimatiss. sig. Galleani, Oso permettermi di inviarle la presente affine di esternarle la mia gratitudine e riconoscenza per aver adoperato le sue Pillole antgonorrol. e, cioè che veramente felice. Nel curare una Gocciola cronica, che datava fin dal 1868, ribelle a tutti i medicinali che sperimentai come le Pillole balsamiche del Freyeyuet, le Capsule del balsamo Copaiva, iniezioni del Broo, del Cotto e di tantissimi altri autori che troppo lunghe sarebbe l'enumerarli, ma tutti quanti non facevano che far cessare per qualche giorno il male e poi o che ritornava qualche, o che mi lasciavo sempre con qualche dolore alla parte dolente, definito dai medici ai quali mi ero affidato come restringimento uretrale, lo era costernato di questa ostinazione del male a non voler guarire; dovevo prender moglie, ma con tale malattia mi era impossibile, per cui risolsi a tentare un'ultima prova, cioè quella di sperimentare le sue Pillole antgonorrol. e, tanto decantate dai giornali e da distinti professori che le trovavano efficacissime per la sopra indicata mia malattia. Le presi, e subito giunto alla quarta scatola cominciai ad accorgermi che il mio male era in decrescenza, e contento di ciò seguitai a prenderle; leggendo però sull'ultima istruzione delle pillole, che per ottenere una radicale e perfetta guarigione occorreva far anche dei bagni alla parte colla Polvere per l'acqua sedativa, e che dopo la sesta scatola di Pillole, se non c'era più infiammazione prendere tre vasi dell'Oplato balsamico Guerin vero di Parigi, io mi attenni scrupolosamente a queste prescrizioni ed al presente posso affermare sulla mia parola d'onore che mi trovo molto contento della cura fatta, perchè in un mese feci scomparire radicalmente una malattia che da undici anni mi tormentava terribilmente e che mi costò qualche migliaia di lire! Con stima e rispetto mi sottoscrivo G. S. benestante

Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano. La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antgonorrol. e, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggruggerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori. Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro servo EUGENIO SACCHI Firenze, il 16 novembre 1877. Preg. sig. Galleani, Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antgonorrol. fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure ineficaci e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree. Mi creda colla dovuta considerazione F. M.

Caro sig. Ottavio Galleani, farmacista Milano. La mia gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antgonorrol. e, cioè che non potrei mai ottenere con altri trattamenti; aggruggerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che l'uso delle vostre Pillole si l'una che l'altra scomparvero ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori. Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre Vostro servo EUGENIO SACCHI Firenze, il 16 novembre 1877. Preg. sig. Galleani, Mi fo un dovere portare a sua conoscenza che l'uso di sette scatole di Pillole antgonorrol. fu per me una preziosa cura perchè mediante le medesime guarì perfettamente da un maledetto scolo che presi in Sicilia; il quale era talmente ostinato, che ci volle tutta la mia pazienza a sopportarlo per più di un anno, con cure ineficaci e senza risultato. Ora sto bene e libero affatto, per cui ne la ringrazio infinitamente per la sua sì utile invenzione per i poveri affetti da malattie veneree. Mi creda colla dovuta considerazione F. M.

IL DISSEGNO ELEMENTARE E SUPERIORE delle Scuole pubbliche e private d'Italia PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Prem. Tipografia editrice F. Sacchetto - Padova - Via Servi fornita di Macchine celeri, dell'Officina Marinoni in Parigi, e Caratteri di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL CODICE CIVILE DEL REGNO DI LUIGI BELLAVITE

PRINCIPI DI PROSODIA e metrica latina e Prosodia metrica italiana del prof. NICCONI

FISILOGIA ED IGIENE del contadino di Lombardia e del Veneto

BELLA VITA prof. LUIGI CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL CODICE CIVILE DEL REGNO CONTRATTO DI MATRIMONIO

TRISTIE LIETE POESIE Prof. D. PIETRO BERTINI

DIZIONARIO DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

di CARLO V DE LEVA prof. G. Storia Documentata IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA